

APPELLO PER LA SALVAGUARDIA DELLA PIAZZA-PARCHEGGIO DI MAURIZIO SACRIPANTI A FORLÌ

A Forlì incombe il rischio reale che - con l'approvazione del piano urbanistico attuativo relativo alla piazza Guido da Montefeltro - sia demolita la piazza-parcheggio progettata dall'architetto Maurizio Sacripanti negli anni ottanta.

Si trattò allora di ideare un intervento impegnativo, di grande complessità, volto a ricostruire un grande vuoto urbano di migliaia di metri quadrati (conseguenza della demolizione avvenuta della fabbrica di feltri Bonavita) anche nel quadro del recupero a teatro ed a funzioni culturali dell'antico complesso del San Domenico.

Rispetto a quell'evento architettonico senza precedenti prese posizione Bruno Zevi "quando parcheggiare diventa uno spettacolo" che riconosce il valore della ricerca di Sacripanti in quanto "ha sempre scelto l'aggressività dell'avanguardia, rifiutando ogni spurio compromesso ambientistico. Detesta l'irresponsabilità del Post-modern...., ha un acuto senso della mutazione artistica, tecnologica e mentale".

Alla luce di queste valutazioni è interessante "rivisitare" la piazza-parcheggio, percepirla nella sua complessità strutturale, funzionale e senso artistico, sentirne l'effetto visivo e scenico nel percorrere la vasta piazza come sospesa lungo il piano orizzontale dall'andamento curvo, che con i suoi margini accompagna in un dialogo la visione suggestiva, durante le ore e luci del giorno, dei diversi fronti-contesti urbani.

La piazza si affaccia e si relaziona, attraverso varchi-percorsi, con un parcheggio "vero", che non scompare dominato dalle auto ma le avvolge entro blocchi e cornici di cemento configurando così una identità inedita di un nuovo codice linguistico di rilettura dello spazio-tempo come tempo nello spazio che caratterizza rapporti di fruizione non statici ma dinamici.

Il significato di questa opera architettonica volta ad essere esperienza vissuta di arte dello spazio, evento della modernità e contemporaneità, come può essere ridotto-snaturato ad intervento mostruoso di cementificazione come se fosse espressione di una prassi politica legata ad interessi immobiliari speculativi?

Una città, nella sua dimensione fisica, nei mutamenti segnati dai diversi paesaggi umani, dai conflitti e cambi di potere avvenuti nel tempo, è l'espressione delle trasformazioni storiche che caratterizzano luoghi e spazi del vivere, che formano gli stessi percorsi della percezione cognitiva ed affettiva dei suoi abitanti rispetto alla loro dimensione abitativa; in tale contesto si anima la stessa ricerca critica del senso dei luoghi.

Occorre promuovere (non cancellare) -organizzando un processo creativo, teorico e progettuale, valutato in un passaggio complesso dei linguaggi dell'architettura contemporanea - l'opera di Sacripanti a risorsa culturale innovativa ed inedita della modernità da valorizzare, anche con un'adeguata manutenzione per evitarne il degrado, in funzione dello stesso Museo del San Domenico, affrontando il tema della mobilità sostenibile e della riqualificazione- interagendo nel campo allargato delle pratiche artistiche - delle zone di contatto e di transizione rispetto ai diversi contesti urbani.

Forlì, 23 Dicembre 2009